



Rassegna Stampa

Parametri di Ricerca impostati:

Testo Cercato : Donna Fabia



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com
www.sifasrl.com

MEDIA

Il Messaggero	21, 2	Giordana a spoletto porta in scena la poesia	Gloria Satta	1
La Nazione (umbria)	20	Il festival dei due mondi vola		3
La Repubblica(roma)	17	Orlando misantropo e adriana asti in dialetto spoletto entra nel vivo		4
Corriere Dell'umbria	38, 3	Due chaplin per la magica storia di una cleptomane		6
La Nazione (umbria)	18	Carrà, leosini & adriana asti dive e divine in scena ai due mondi		9

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Teatro.it	Web	Spoleto 61: al Festival l'ultima danza lunga un weekend	Claudia Grassi	10
Umbriaon.it	Web	Spoleto61 si prepara per l'evento finale	Spoleto, 2108	12
Tuttoggi.info	Web	"Donna Fabia", Adriana Asti rende onore al poeta Carlo Porta	Sara Cipriani	15

Teatro Giordana a Spoleto porta in scena la poesia

Satta a pag. 26

Il regista porta in scena sabato a Spoleto il progetto "Donna Fabia", un film e un'installazione con protagonista Adriana Asti. E racconta: «È uno spettacolo molto eccentrico basato su un'opera di Carlo Porta, uno dei più grandi letterati dell'Ottocento»

Giordana, il tributo alla meglio poesia

IL COLLOQUIO

Il maestro e la primadonna sotto il segno del poeta. Marco Tullio Giordana e Adriana Asti portano in scena, sabato 14 luglio al 6lmo Festival dei 2 Mondi di Spoleto, *Donna Fabia*: un film e un'installazione diretti dal regista di *La meglio gioventù* e interpretati dalla grande attrice che ha incantato, tra gli altri, Pasolini, Bertolucci, Bunuel. «Si tratta di uno spettacolo eccentrico, refrattario a ogni catalogazione, basato su una poesia di Carlo Porta: l'occasione, per noi due milanesi, di celebrare uno dei più grandi letterati dell'Ottocento», spiega Giordana durante le prove, «e non potevo immaginare un palcoscenico migliore di Spoleto (*Donna Fabia* debutterà al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti, ndr) per rappresentarlo».

LADRO DI EMOZIONI

Nel film introduttivo, di appena sette minuti, Adriana vestita a lutto interpreta una vecchia nobildonna conservatrice e, parlando al suo confessore (l'attore Andreapietro Anselmi), sfoggia un'arroganza senza eguali: «Il suo linguaggio, in milanese

stretto, è un misto di arcaismi, fini diciture e termini eleganti mescolati al linguaggio corrente, non senza la civetteria di infilarci qualche bella volgarità. È il mondo dell'aristocrazia lombarda di fine '700», anticipa il regista.

Nella seconda parte dello spettacolo, la protagonista ripete dal vivo lo stesso testo nella

«VIVIAMO IN UNO STATO DI SOVRAECCITAZIONE CHE HA CONTAGIATO ANCHE L'ITALIA: SIAMO DIVENTATI CAFONI, VIOLENTI, MANESCHI»

versione tradotta, «rispettando la metrica di Porta», dallo stesso Giordana. Che racconta: «Adriana, da me diretta in tanti film da Pasolini una storia italiana a *Nome di donna*, è un'attrice fuori del comune. La sua recitazione è come un ipertesto: evoca, suggerisce, rimanda all'infinito ad altre suggestioni e significati. Non la dirigo: rubo la sua arte. Da regista mi trasformo in ladro». Il teatro continua a rappresentare un impegno di primo piano per Giordana che ha recentemente portato in scena

Questi fantasmi di Eduardo e, al Maggio Fiorentino, ha firmato la regia dell'opera verdiana *La Battaglia di Legnano*. «Ma in questi giorni me ne sto rintanato in campagna per scrivere il nuovo film che parlerà della corruzione intesa soprattutto come stato mentale, cultura del degrado», anticipa.

AGGRESSIVITÀ GENERALE

Nome di donna, girato prima che lo scandalo Weinstein scoppiasse, affronta il problema delle molestie sul lavoro. Pensa che le denunce e la mobilitazione mondiale abbiano già prodotto un cambiamento nella società? «Me lo auguro, ma resto scettico: gli abusi sessuali vanno al di là del genere perché riflettono l'aggressività che colpisce sia le donne sia gli uomini», risponde il regista. «Viviamo in un'atmosfera di perenne sovraeccitazione che ha contagiato anche la nostra Italia, un tempo Paese mite, garbato, generoso. Siamo diventati cafoni, violenti, maneschi: ma l'inversione di tendenza, cioè l'affermarsi della cultura del rispetto contro la logica della sopraffazione, deve avvenire innanzitutto dentro casa, nei rapporti familiari».

LA TRACCIA

E il cinema può contribuire a cambiare le cose? «Temo di no. Ma l'importante, per chi fa il mio mestiere, è impegnarsi e lasciare una traccia». Giordana, da un quarantennio romano d'adozione, si dice ottimista sullo stato del cinema italiano. «Da

quando faccio il regista sento parlare di crisi ma oggi non trovo riscontri: vedo tanti bei film. Certo, il cinema ha perso il suo ruolo centrale nella costruzione dell'immaginario, ma resta un mezzo d'espressione molto importante». Pausa. «E, per chi lo fa, è irrinunciabile. A 67 anni,

mi considero un vecchio signore contento perché ho il privilegio di lavorare ancora. E non potrei concepire una vita senza il set».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL SET Marco Tullio Giordana, 67 anni, insieme ad Adriana Asti (85) mentre lavorano al progetto "Donna Fabia"



Il Festival dei Due Mondi vola Gran fermento per il weekend finale

Spoletto, numeri-record per l'edizione in corso: un seguito eccezionale



Dario Pompili, Giorgio Ferrara e Umberto De Augustinis

di ROSANNA MAZZONI

— SPOLETO —

C'È L'ATMOSFERA rilassata di chi è soddisfatto di quanto sta per dire. E di fatti il direttore artistico di **Spoletto 2018**, **Giorgio Ferrara** snocciola dati e aria sorniona: «Il Festival dei Due Mondi — dice ai giornalisti durante la consueta conferenza stampa del mercoledì — procede a gonfie vele. I teatri sono pieni, anzi affrettatevi ad acquistare gli ultimi biglietti rimasti. Le uscite sugli organi di informazione sono in costante aumento. A oggi abbiamo 335 articoli pubblicati di cui 113 sulle pagine nazionali; 85 servizi sulle reti Rai e 31 passaggi sulle onde radio Rai; 270mila contatti su Facebook, 140mila follower su Instagram e 120mila su Twit-

ter. Il nostro sito è stato visitato da 528.628 contatti». Affiancato Umberto De Augustinis nel doppio ruolo di sindaco di **Spoletto** e di presidente della Fondazione Festival e dal vicepresidente Dario Pompili, **Giorgio Ferrara** ha snocciolato i risultati sino ad ora conseguiti con la danza al Teatro Romano a fare la parte del leone confermando la passione che il pubblico festivaliero riserva a questo settore artistico. «Ma grande soddisfazione abbiamo avuto da tutte le proposte in cartellone. Mi piace ricordare la gradita sorpresa che ci ha tributato il ministro Alberto Bonisoli che ha prima assistito allo spettacolo degli allievi dell'Accademia di arte drammatica e poi al toccante spettacolo allestito nel carcere di

Maiano». C'è poi da sottolineare il clima di grande fermento che sta vivendo **Spoletto** nella sua acropoli con Piazza del Mercato completamente ristrutturata che sembra tornata a rivivere il suo

DI TUTTO, DI PIU'
Soddisfatto il direttore
Ferrara che ha illustrato
i risultati conseguiti finora

ruolo di Forum della città dalla quale si dipanano file di turisti e frequentatori di mostre e spettacoli. Ferrara ha quindi illustrato il programma dell'ultima settimana del Festival che si preannuncia denso di appuntamenti artistici di primo piano a cominciare dall'atteso «Bells and Spells» (Teatro Nuovo, oggi alle 20.30, domani alle 21.30, sabato alle 21 e domenica alle 11 e alle 16.30) ideato e diretto da Victoria Thierreé Chaplin, nipote dell'impareggiabile Charlot. E ancora «They», di Marianna Kallieratos, danza al San Nicolò; «Donna Fabia» con Adriana Asti e Marco Tullio Giordana (Teatro Nuovo sabato alle 18); Ugo Pagliai e Manuela Kusterman in «Dopo la Prova» E tanto altro ancora.



Il Festival dei Due Mondi

Orlando misantropo e Adriana Asti in dialetto Spoleto entra nel vivo

RODOLFO DI GIAMMARCO

Al suo culmine, in questi quattro giorni della sua ultima settimana, il 61mo Festival di Spoleto gioca, fra teatro e danza, una decina di carte di inconsueto interesse. Approda stasera e domani al Caio Melisso "Si nota all'imbrunire", lo spettacolo che rappresenta il gesto più innovativo del Silvio Orlando attore, produttore e committente di un nuovo testo scritto appositamente per lui da Lucia Calamaro, drammaturga-regista radicale, autrice di storie complesse di famiglie. Orlando è un padre vedovo che ha scelto l'isolamento in campagna, dove irrompono tre figli e il fratello maggiore con tutta l'aria di voler stanare la delicata misantropia del riflessivo capotribù, ognuno facendo leva sul proprio carattere, sui propri discorsi, sulla propria quotidianità. Accanto al protagonista, Riccardo Goretti, Roberto Nobile, Alice Redini, Maria Laura Rondanini. Se in un altro modo ci misuriamo

con le parole e i fenomeni che assediano certi animi maturi, ecco venirci incontro da domani a domenica, al San Simone, "Dopo la prova", di Ingmar Bergman. Un vecchio regista, interpretato da Ugo Pagliai, deve fronteggiare un'attrice da lui diretta sul palcoscenico, impersonata da Manuela Kustermann: rifugio dalla realtà, a debita distanza dalle arroganze della politica, e governato da sogno e illusione, questo mondo ha la regia di Daniele Salvo. A porci a contatto con un analogo mistero del linguaggio, della cultura, e di una pratica del sapere depositato, ecco pure un appuntamento unico e multidisciplinare a Spoleto, l'incontro-spettacolo-performance-film cui sabato pomeriggio Adriana Asti darà vita al Teatro Nuovo con "Donna Fabia", installazione e immagini in cui la guida Marco Tullio Giordana perché lei, artista ricca di vissuti, esplori la poesia dialettale milanese di Carlo Porta, affiancata da Andreapietro Anselmi, apparendo in una struttura filmata e dal vivo, con traduzione italiana degli arcaismi plebei lombardi.

Il passato viene altrettanto indagato dinamicamente, col corpo, in "Old Friends – An Evening of Ballets by John Neumeier", una retrospettiva di un grande della danza che fa leva sull'Hamburg Ballet domani e sabato al Teatro Romano, con un collage di brani che studiano i cambiamenti delle relazioni sociali su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Simon & Garfunkel, Federico Mompou. C'è un progetto sviluppato nel Watermill Center of the Arts and Humanities di New York, sotto l'egida di Robert Wilson, "They", ideato coreograficamente da Marianna Kavallieratos, in visione da oggi a sabato a San Nicolò, che declina i canoni transgender e sessuali tout court. E producono attrazione i meccanismi di "Bells and Spells" di Victoria Thierree Chaplin con Aurélia Thierree, da oggi a domenica al Teatro Nuovo. E Romeo Castellucci replica sempre "Giudizio. Possibilità. Essere" nella Palestra di Baiano. E segnaliamo i lavori impegnativi dell'Accademia: "Proust" da Pinter, oggi al Teatrino delle 6, e "Inedito Williams" sabato all'Auditorium della Stella.



I protagonisti

Sopra, Adriana Asti al Teatro Nuovo con "Donna Fabia". A sinistra, un momento del balletto "Old friends" al Teatro Romano. Sotto, Silvio Orlando oggi e domani al Caio Melisso in "Si nota all'imbrunire"



Aurélia Thiérree in scena con la madre Victoria alla regia in uno spettacolo muto tra ballo, musica e arti circensi

Due Chaplin per la magica storia di una cleptomane

di **Sabrina Busiri Vici**

SPOLETO

■ Con mirabolanti performance circensi Aurélia Thiérree Chaplin si muove sul palco del teatro Nuovo Gian Carlo Menotti e senza dire una parola racconta la storia di una cleptomane in *Bells and Spells*. A dirigerla c'è la madre Victoria. Così figlia e nipote di Charlie Chaplin sono tra le star dell'ultimo fine settimana di festival impegnate in un gioco teatrale che si dipana attraverso l'atto di impossessarsi degli oggetti quasi per magia, oggetti che attraggono e che trasportano altrove in una dimensione onirica. Aurélia in scena prende la forma di abiti, collane, oggetti di arredamento e attratta dal loro luccichio si trasforma destando stupore tra il pubblico per la sua magica fisicità. Una dote acquisita fin da bambina, come ha raccontato la madre in diverse occasioni. Del resto il padre è quel Jean Baptiste Thiérree che ha inventato nel 1990 *Il cirque invisible* e da allora lo porta costantemente in tour insieme alla stessa moglie Victoria,

con il preciso scopo di far divertire la gente con gag, acrobazie e trucchi. Stupore e divertimento sono, dunque, alla base anche in questo caso di un teatro spettacolare che usa musica, ballo e azione circense. "E' uno spettacolo - dice il direttore artistico [Giorgio Ferrara](#) - davvero per tutti dove la lingua non è un problema perché è muto e con grande suggestione trasporta il pubblico in una dimensione costruita tra sogno e realtà". Lo spettacolo ha debuttato ieri a [Spoleto](#) dopo un periodo di prova trascorso anche al teatro Ariosto di Reggio Emilia.

PREMIO A VICTORIA

E ieri, sulla famosa terrazza di Casa Menotti, Maria Flora e Zefferino Monini hanno consegnato il Premio "Una finestra sui Due Mondi", giunto alla sua nona edizione, all'attrice e regista Victoria Thiérree Chaplin. "Ringrazio la giuria per avermi scelto per questo premio - sono le parole - di Victoria -

che ritiro con grande onore a nome e per conto di tutta la mia famiglia". Oltre a — Victoria Chaplin ha ricevuto

il premio anche il soprano Benedetta Torre. "Siamo entusiasti di questa edizione che ha visto più che mai le donne protagoniste - commenta Maria Flora Monini - e siamo lieti che Victoria Thiérree Chaplin, artista estremamente poliedrica e di enorme talento, e la giovane soprano Benedetta Torre siano qui a [Spoleto](#)".

IN DIALETTO MENECHINO

Dalle performance mute - di Aurélia Thiérree Chaplin al dialetto meneghino stretto di Adriana Asti in *Donna Fabia*. Uno omaggio al poeta Carlo Porta tra l'installazione,

il lavoro filmico e la prosa che il regista Marco Tullio Giordana ha cucito su misura per l'attrice e lo presenta in unica data domani al teatro Gian Carlo Menotti.

ti(alle 18). Ad anticipare qualche parola sullo spettacolo è ancora Ferrara: "E' un dialogo tra Adriana e Marco Tullio Gior-

dana che introduce la proiezione di un piccolo film in cui la Asti in costume, recuperando le sue origini milanese, recita una poe-

sia di Carlo Porta in dialetto meneghino stretto. Nessuno riuscirà a capire una parola. Ve lo assicuro. Così il film finisce e Adriana Asti sul palco snocciolerà la traduzione della poesia. Un esperimento che Gjordana ha voluto portare a Spoletto e lo ha definito un'installazione alla maniera dell'artista neo avanguardista Fabio Mauri".

ESCLUSIVA ITALIANA

Un collage di brani sulle mutazioni delle relazioni umane, su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou, Simon & Garfunkel, è quanto propo-

ne in esclusiva italiana e John Neumeier e i Herzberg Ballet in Old friends al

teatro Romano oggi e domani alle 21,30. Ma che relazione c'è tra la musica di Chopin e quella di Simon & Garfunkel? "La musica di Chopin unisce l'eleganza dei salotti del diciannovesimo secolo alla profonda capacità emotiva del compositore - spiega Neumeier -, proprio come le canzoni degli anni Ses-

santa di Simon & Garfunkel combinano sonorità facilmente accessibili con versi di intensa rilevanza poetica".

LA DANZA TRANSGENDER

Sul concetto transgender si muovono i due ballerini di

They. La danza firmata da Bob Wilson che Ferrara ha voluto quest'anno al festival ospitando il saggio del laboratorio diretto dal regista americano che non si è

sottratto dal dare il suo tocco al Due Mondi. They, oggi e domani alle 21,30 nella sala convegni del San Nicolò, esplora la

natura umana osservando il mondo di due creature che entrano nel loro universo di convivenza, trasformazione e gioco di ruoli.




In scena

Adriana Asti diretta da Marco Tullio Giordana.
 Old friends dell'Hamburg Ballet al teatro
 Romano stasera e domani


Le Chaplin al Due Mondi

Aurélia Thiérree figlia di Victoria
 Thiérree Chaplin. Victoria ha ricevuto
 ieri il premio Monini



UMBRIA IN PRIMA FILA

Carrà, Leosini & Adriana Asti Dive e divine in scena ai Due Mondi

Attesa a **Spoleto** per gli 'Incontri' del Festival. Debutta 'Donna Fabia'

IL SABATO finale del Festival dei Due Mondi conferma e rilancia la linea di questa ricchissima edizione e per l'intera giornata mescola in libertà mostre, concerti, spettacoli di teatro e danza.

UNO SPAZIO speciale se lo sono conquistato gli 'Incontri' di Paolo Mieli, le conversazioni con personaggi di spicco sui grandi temi di attualità che il gruppo Hdrà propone a Palazzo Collicola. Dopo il grande successo dello scorso week-end e le lunghe file per entrare, tornano in gran spolvero con alcune novità: si moltiplicano gli spazi e spunta il ticket d'accesso. Del resto sono attesi grandissimi ospiti: oggi dalle 15 in poi ci sarà il giornalista e direttore de 'Il Fatto Quotidiano' Marco Travaglio, poi la regina della tv Raffaella Carrà, con fans già in fibrillazione, per finire con la giornalista e conduttrice del seguitissimo programma

Rai 'Storie Maledette', Franca Leosini. Domani alle 11 si chiude con l'amministratore delegato di Philip Morris, Eugenio Sindoli. Per dare a sempre più persone la possibilità di assistere alle interviste di Mieli, oltre alla sala principale saranno allestite altre due sale con maxischermo e per entrare sarà necessario esibire un tagliando gratuito che consentirà la visione di tutti gli incontri previsti nelle due giornate. Il ticket si ritira a Palazzo Collicola oggi dalle 10.30 alle 13. Al termine dell'incontro di domani, tutti coloro che si presenteranno all'uscita consegnando il biglietto, riceveranno in omaggio una copia dell'ultimo libro di Mieli 'Il caos italiano'.

Nel fitto cartellone di spettacoli,

LE NOVITA'
Due sale con maxischermo

e ticket per le conversazioni
Attesa per l'opera di Giordana

c'è poi grande attesa e curiosità per il debutto (alle 18 al Teatro Nuovo Menotti) di 'Donna Fabia': è un singolare film-installazione-spettacolo di prosa di Marco Tullio Giordana che dirige Adriana Asti in dialetto meneghino nell'omaggio al poeta milanese Carlo Porta. In scena anche 'Dopo la prova' con la coppia Paggiari-Kustermann alle 16 a San Simone, 'Bells and Spells' di Victoria Thierree Chaplin alle 21 al Teatro Nuovo Menotti, la danza di 'Old Friends' alle 21.30 al Teatro Romano. Da segnalare, per le 'Prediche' sulle virtù cristiane, l'incontro sulla carità, alle 17 nella chiesa di San Gregorio Maggiore con monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia.

S.C.



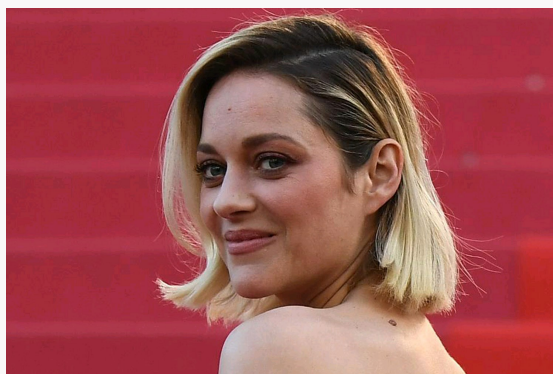
FANS IN FIBRILLAZIONE
Raffaella Carrà
arriva oggi a
Spoleto



Spoletto 61: al Festival l'ultima danza lunga un weekend

Teatro

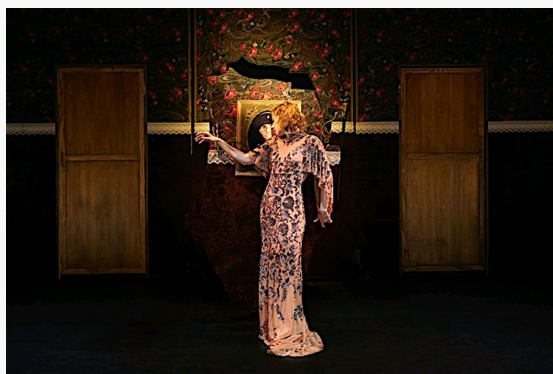
Oltre al premio Oscar Marion Cotillard, anche Marianna Kavallieratos e Victoria Thierrée Chaplin tra i protagonisti che chiudono la sessantunesima edizione del [Festival di Spoleto](#)



Marion Cotillard

Il [Festival di Spoleto](#) si avvia alla conclusione della sessantunesima edizione. L'ultimo weekend ha una forte vocazione alla danza e alla musica, con grandi artisti internazionali (**Marion Cotillard, Marianna Kavallieratos, Victoria Thierrée Chaplin, John Neumeier**) maestri dell'arte del corpo nello spazio.

La prima data degli spettacoli ***They*** e ***Bells and Spells*** sarà giovedì 12. Il primo è nato nell'ambito di *The Watermill Summer Program* diretto da **Robert Wilson**, la coreografa è **Marianna Kavallieratos**, già affermata a livello mondiale; ***Bells and Spells***, un gioco teatrale tra individuo e oggetti, è invece ideato e diretto da **Victoria Thierrée Chaplin** (figlia del grande cineasta Charli Chaplin), a cui si affiancherà il 13 luglio ***Old friends*** di **John Neumeier** con i ballerini dell'Hamburg Ballet e un grande assortimento musicale: **Johann Sebastian Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou, Simon & Garfunkel**.



Bells and Spells

Sempre il 13 luglio approda a [Spoleto](#) ***Dopo la prova***, il film del 1984 di Ingmar Bergman riadattato per il palcoscenico, con gli interpreti **Ugo Pagliai, Manuela Kustermann e Arianna Di Stefano**. **Marco Tullio Giordana** si ispira invece allo scrittore Carlo Porta per ***Donna Fabia***, per il film e l'installazione che verranno presentati il 14 luglio.

Il **15 luglio**, giorno di conclusione del festival, sarà ***Jeanne D'arc Au Bûcher - Giovanna D'arco Al Rogo***, con il premio Oscar Marion Cotillard, per la prima volta a [Spoleto](#), assieme a Benoît Jacquot, uno dei più raffinati autori della cinematografia francese. Questa sarà l'ultima grande rappresentazione per suggellare due settimane di grande arte al [Festival di Spoleto](#). L'oratorio drammatico con la musica di **Arthur Honegger** e il testo poetico di **Paul Claudel** non possono che essere il coronamento di un'attività teatrale così intensa.

Visualizza notizie della provincia di: Milano
f t in @ G+ yt
Accedi / Registrati



SPETTACOLI TEATRI ARTICOLI RECENSIONI ANNUNCI FESTIVAL

Home > Notizie > Spoleto 61: al Festival l'ultima danza lunga un weekend

TEATRO

Spoleto 61: al Festival l'ultima danza lunga un weekend

Oltre al premio Oscar Marion Cotillard, anche Marianna Kavallieratos e Victoria Thierree Chaplin tra i protagonisti che chiudono la sessantunesima edizione del Festival di Spoleto

Scritto da Claudia Grassi | Jul 12, 2018 | Perugia | 449



Marion Cotillard

Il Festival di Spoleto si avvia alla conclusione della sessantunesima edizione. L'ultimo weekend ha una forte vocazione alla danza e alla musica, con grandi artisti internazionali (Marion Cotillard, Marianna Kavallieratos, Victoria Thierree Chaplin, John Neumeier) maestri dell'arte del corpo nello spazio.

La prima data degli spettacoli *They e Bells and Spells* sarà giovedì 12. Il primo è nato nell'ambito di *The Watermill Summer Program* diretto da Robert Wilson, la coreografa è Marianna Kavallieratos, già affermata a livello mondiale; *Bells and Spells*, un gioco teatrale tra individuo e oggetti, è invece ideato e diretto da Victoria Thierree Chaplin (figlia del grande cineasta Charli Chaplin), a cui si affiancherà il 13 luglio *Old friends* di John Neumeier con i ballerini dell'Hamburg Ballet e un grande assortimento musicale: Johann Sebastian Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou, Simon & Garfunkel.



TROVA SPETTACOLI

☐ Cerca anche spettacoli fuori programmazione

CERCA >

IN SCENA NELLA TUA PROVINCIA

PIO AMEDEO



Mediolanum Forum
Assago (MI)

TEATRO.IT CONSIGLIA

FACE THE WONDER
61
29 GIUGNO 15 LUGLIO 2018
OPERA MUSICA DANZA TEATRO
SPOLETO FESTIVAL DEI 2 MONDI
di Tiziana GIORGIO FERRARA

ARTICOLI PIÙ LETTI

TEATRO



Raoul Bova furioso lascia il palco: "Troppi telefonini accesi durante lo spettacolo"
NAZ | Mar 13, 2018

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 11

Spoletto61 si prepara per l'evento finale

Spoletto, 14 luglio 2108

In questi ultimi giorni di **Festival dei Due Mondi**, a **Spoletto**, non è poi così difficile incontrare un attore del calibro di Silvio Orlando seduto al tavolo di un bar, il premio Oscar Marion Cotillard che passeggia per il corso principale indossando la maglietta ufficiale con l'immagine di Spoletto61, Franco Branciaroli che fa colazione chiacchierando con gli astanti e aiutanti ballerini che provano il prossimo balletto in scena al teatro romano.



Spoletto è ufficialmente tornata a essere la città della dolce vita, quella dei tempi d'oro di Gian Carlo Menotti, quando ospiti illustri, artisti nostrani e internazionali e volti noti tenevano banco nelle chiacchiere degli spoletini e dei turisti. La città, in questi giorni, si sta preparando a ospitare il grande evento finale, piazza Duomo è blindata mentre la stella hollywoodiana prova la sua parte in 'Jeanne d'Arc au Bûcher' diretta dal celebre regista francese Benoît Jacquot.



Foto Kim Mariani

Tornando al programma, la giornata di sabato 14 luglio è particolarmente ricca di appuntamenti: oltre alle numerose mostre d'arte, di cui già vi abbiamo parlato nelle scorse puntate del 'Diario del Festival', tornano gli incontri di Paolo Mieli, che vedono protagonisti Marco Travaglio, Raffaella Carrà e Franca Leosini; Adriana

Asti torna sul palco del teatro Nuovo Gian Carlo Menotti con 'Donna Fabia' per snocciolare con garbo la traduzione in italiano dei versi de 'La preghiera', poesia di Carlo Porta che la Asti interpreta, in milanese stretto, nel piccolo film di Marco Tullio Giordana proiettato a inizio spettacolo.

Per il secondo sabato consecutivo tornano i 'salotti letterari sportivi' a cura del Coni: dopo i medagliati olimpici, protagonisti saranno i grandi campioni del ciclismo. In programma, anche le repliche di 'Giudizio. Possibilità. Essere.' di Romeo Castellucci, 'They' di Marianna Kavallieratos, 'Dopo la prova' con Ugo Pagliai e Manuela Kustermann, 'Bells and Spells' di Victoria Thierree Chaplin e 'Old Friends' con i ballerini dell'Hamburg Ballet.

Ultimi due giorni, dunque, per assistere agli spettacoli di questa edizione del festival ormai agli sgoccioli.



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Spoletto61 si prepara per l'evento finale

Ultimi giorni di Festival dei Due Mondi, tra mostre d'arte, incontri, poesie e 'salotti'



Foto Cristiano Minichiello-AGF

Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:

COSTRUIRE AMBIENTI COMODI E RISPETTOSI DELL'AMBIENTE
NEB New Energy Building
 Via Michelangelo 4 - Civita Castellana (VT) Tel. 0761 614424
MINIMA ENERGIA CONSUMATA PER IL MASSIMO COMFORT
 info@nebi.it

14 Lug 2018 12:53

Spoletto, 14 luglio 2108

In questi ultimi giorni di Festival dei Due Mondi, a Spoleto, non è poi così difficile incontrare un attore del calibro di Silvio Orlando seduto al tavolo di un bar, il premio Oscar Marion Cotillard che passeggia per il corso principale indossando la maglietta ufficiale con l'immagine di Spoleto61, Franco Branciaroli che fa colazione chiacchierando con gli astanti e aiutanti ballerini che provano il prossimo balletto in scena al teatro romano.



Spoletto è ufficialmente tornata a essere la città della dolce vita, quella dei tempi d'oro di Gian Carlo Menotti, quando ospiti illustri, artisti nostrani e internazionali e volti noti tenevano banco nelle chiacchiere degli spoletini e dei turisti. La città, in questi giorni, si sta preparando a ospitare il grande evento finale, piazza Duomo è blindata mentre la stella hollywoodiana prova la sua parte in 'Jeanne d'Arc au Bûcher' diretta dal celebre regista francese Benoît Jacquot.

Tornando al programma, la giornata di



Ricerca per:

Cerca



Documenti



Nestlé – Perugina: ecco l'accordo 'finale'

17 Mar 2018 13:00

Inns. dossier

“Donna Fabia”, Adriana Asti rende onore al poeta Carlo Porta

[Festival dei 2Mondi](#) [Spoleto](#)



Un omaggio a Carlo Porta, poeta milanese vissuto a cavallo tra la fine del '700 e l'inizio dell'Ottocento – considerato il più autorevole in terra meneghina. Un omaggio a Milano e alla sua cultura. Questo è quello che “Donna Fabia” è riuscita a rendere nell'interpretazione di **Adriana Asti**, diretta da **Marco Tullio Giordana**.

Lo spettacolo che si è tenuto nell'ultimo week end del 61esimo [Festival di Spoleto](#) al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti si è sviluppato in tre parti:

1. La proiezione del cortometraggio

Nel film due sono i protagonisti, così come nella poesia. **Donna Fabia** (interpretata dalla Asti), nobile convinta che l'alto rango e i privilegi che ne conseguono siano diretta emanazione della volontà divina, impegnata in una conversazione a senso unico con **don Sigismondo**, interpretato da Andrea Pietro Anselmi.

Nel cortometraggio i protagonisti sono in costume d'epoca, così come l'ambientazione. A fare da set, una salotto di Palazzo Pecci a Roma.

2. La poesia sul palco

Terminata la proiezione, fa il suo ingresso in scena una Donna Fabia in abiti moderni. Adriana Asti, accompagnata ancora dalla sua spalla, ripete in un milanese molto più addomesticato e comprensibile lo stesso testo interpretato nel film.

Il significato del racconto si fa finalmente chiaro, anche se nella versione originale in un milanese stretto, antico e disseminato di termini francesi e austriaci, la sola appassionata interpretazione della Asti era riuscita a rendere il colore dell'episodio.

3. Il regista e le domande del pubblico

Al termine della ‘traduzione’ recitata dalla Asti, sale sul palco anche il regista Marco Tullio Giordana e il rapporto di apre alla platea. Dopo aver spiegato l'importanza e il senso di questa interpretazione, ossia il tributo di riconoscimento a uno dei maggiori esponenti della letteratura lombarda e italiana, e i ringraziamenti alla produzione del [Festival di Spoleto](#) reso possibile grazie alla collaborazione di Federico Annicchiarico, Elisabetta Antico, Lina Cardone, Elena Chiappa, Pierpaolo De Mejo, Luigi Piccolo, Marta Rinaldi, Roberto Paglialonga, Salvatore Romeo, Francesca Livia Sartori, Sergio Rossi, Federico Sciarrini, Pietro Valsecchi, Mimmo Verdesca, l'attrice e il regista si sono resi disponibili alle domande del pubblico in platea.

Tanti gli interventi, soprattutto rivolti all'amata Adriana, che non si è sottratta alla curiosità dei suoi tanti

ammiratori e ha confermato ancora una volta tutto il suo amore per l'arte e lo spettacolo.

“Il cinema e il teatro sono due cose differenti. Il film è ‘solitario’ ha bisogno di ambientazione. Il teatro invece è coinvolgente, stabilisce un rapporto con il pubblico, che è un grande piacere fisico” così racconta la Asti, rispondendo a chi le chiede il motivo del suo esordio: *“Mi ha spinto solo la voglia di uscire di casa e non sono più tornata. Entrare nel mondo dello spettacolo è lasciare il mondo solito per uno insolito ed è la cosa più importante da fare nella vita”*.

LA PREGHIERA (Offerta a Dio)

Donna Fabia Fabron de Fabrian l'eva settada al foeugh sabet passaa col pader Sigismond ex franzescan, che intrattant el ghe usava la bontaa (intrattanta, s'intend, che el ris coseva) de scoltagh sto discors che la faseva. Ora mai anche mi don Sigismond convengo appien nella di lei paura che sia prossima assai la fin del mond, chè vedo cose di una tal natura, d'una natura tal, che non ponn dars che in un mondo assai proxim a disfars. Congiur, stupri, rapinn, gent contro gent, fellonii, uccision de Princip Regg, violenz, avanii, sovvertiment de troni e de moral, beffe, motegg contro il culto, e perfin contro i natal del primm Cardin dell'ordine social. Questi, don Sigismond, se non son segni del complemento della profezia, non lascian certament d'esser li indegni frutti dell'attual filosofia; frutti di cui, pur tropp, ebbi a ingoiar tutto l'amaro, come or vò a narrar. Essendo ieri venerdì de marz fui tratta dalla mia divozion a Sant Cels, e vi andiedi con quell sfarz che si adice alla nostra condizion; il mio copé con l'armi, e i lavorin tanto al domestich quanto al vetturin. Tutte le porte e i corridoi davanti al tempio eren pien cepp d'una faragin de gent che va, che vien, de mendicanti, de mercadanti de librett, de immagin, in guisa che, con tanto furugozz, agio non v'era a scender dai carrozz. L'imbarazz era tal che in quella appunt ch'ero già quasi con un piede abbass, me urtoron contro un pret sì sporch, sì unt ch'io, per schivarlo e ritirar el pass, diedi nel legno un sculaccion sì grand che mi stramazò in terra di rimand. Come me rimaness in un frangent di questa fatta è facil da suppôr: e donna e damma in mezz a tanta gent nel decor compromessa e nel pudôr è più che cert che se non persi i sens!

Donna Fabia Fabroni di Fabriano era seduta accanto al fuoco sabato passato col padre Sigismondo, un ex francescano, che nel frattempo le usava la bontà (nel frattempo s'intende che il riso cuoceva) di ascoltare questo discorso che lei faceva. Ormai anch'io, don Sigismondo, condivido pienamente la sua paura che sia vicina la fine del mondo, perché vedo cose di una tal natura, di una natura tale che possono esserci soltanto in un mondo molto prossimo a disfarsi. Congiure, stupri, rapine, persone contro persone, tradimenti, uccisioni di principi ereditari, violenze, angherie, sovvertimenti di troni e di morale, beffe, motteggi contro il culto e perfino contro i natali del primo Cardine dell'ordine sociale. Questi, don Sigismondo, se non son segni del compimento della profezia, non mancano certamente d'essere gli indegni frutti dell'attuale filosofia *; frutti di cui, purtroppo ebbi a ingoiare tutto l'amaro, come ora le racconto. Essendo ieri venerdì di marzo fui spinta dalla mia devozione a San Celso e vi andai con quello sfarzo che si addice alla nostra condizione; il mio coupé con lo stemma e gli alamari tanto al domestico quanto al cocchiere. Tutte le porte e i corridoi davanti al tempio erano pieni zeppi d'una farragine di gente che va, che viene, di mendicanti, di venditori di libretti, d'immagini, per cui con tutto quel trambusto non era agevole scendere dalle carrozze. L'imbarazzo era tale che mentre ero appunto già quasi con un piede a terra, mi spinsero contro un prete così sporco, così unto che io, per schivarlo e fare un passo indietro, andai a sbattere col sedere contro il legno tanto forte che stramazza a terra di rimando. Come sia rimasta in una situazione di questo genere è facile supporre: e donna e dama in mezzo a tanta gente compromessa nel decoro e nel pudore, fu don del ciel che mi guardà propens. E tanto più che appena sòrta in piè sentii da tutt i band quej mascalzoni a ciuffolarmi dietro il va via vè! Risa sconc, impropri, atti buffoni, quasi foss donna a lor equal in rango, cittadina... merciaja... o simil fango. Ma, come dissi, quel ciel stess che in cura m'ebbe mai sempre fino dalla culla, non lasciò pure in questa congiuntura de proteggerm ad onta del mio nulla, e nel cuor m'inspirò tanta costanza quant c'en voleva in simil circostanza. Fatta maggior de mi, subit impongo al mio Anselm ch'el tacess, e el me seguiss, rompo la calca, passo in chiesa, giongo a' piedi dell'altar del Crocifiss, me umilio, me raccolgh, poi a memoria fò al mio Signor questa giaculatoria: Mio caro buon Gesù, che per decreto dell'infallibil vostra volontà m'avete fatta nascere nel ceto distinto della prima nobiltà, mentre poteva a un minim cenno vostro nascer plebea, un verme vile, un mostro: io vi ringrazio che d'un sì gran bene abbiav ricolma l'umil mia persona, tant più che essend le gerarchie terrene simbol di quelle che vi fan corona godo così di un grad ch'è riflessione del grad di Troni e di Dominazion. Questo favor lunge dall'esaltarm, ome accadrebbe in un cervell legghier, non serve in cambi che a ramemorarm la gratitudin mia ed il dover di seguirvi e imitarvi, specialment nella clemenza con i delinquent. Quindi in vantaggio di costor anch'io v'offro quei preghi, che avii faa voi stess per i vostri nimici al Padre Iddio: Ah sì abbiate pietà dei lor excess, imperciocchè ritengh che mi offendesser senza conoscer cosa si facesser. Possa st'umile mia rassegnazion congiuntament ai merit infinitt della vostra acerbissima passion espiar le lor colpe, i lor delitt, condurli al ben, salvar l'anima mia, è più che certo che se non persi i sensi fu grazia del cielo che mi guardò benevolo. E tanto

più che appena alzata in piedi sentii da tutte le parti quei mascalzoni zuffolarmi dietro il va via vé! Risa sconce, impropri, atti buffoneschi quasi fossi donna nel rango uguale a loro, cittadina... merciaia... o simile fango. Ma, come dissi, quel cielo stesso che in cura mi ebbe sempre sin dalla culla, non tralasciò neppure in questa congiuntura di proteggermi ad onta del mio esser nulla, e nel cuore m'ispirò tanta costanza quanta ce ne voleva in quella circostanza. Appellandomi a tutte le mie forze, subito ordino al mio Anselmo di tacere e di seguirmi, rompo la calca, entro in chiesa, giungo ai piedi dell'altare del Crocifisso, mi umilio, mi raccolgo in meditazione, poi a memoria faccio al Signore questa giaculatoria. "Mio caro buon Gesù, che per decreto dell'infallibile vostra volontà mi avete fatta nascere nel ceto distinto della prima nobiltà, mentre potevo, ad un minimo cenno vostro, nascere plebea, un verme vile, un mostro; io vi ringrazio che d'un così gran bene abbiate ricolma l'umile mia persona, tanto più che, essendo le gerarchie terrene simbolo di quelle che vi fanno corona, godo così di un grado che è riflesso del grado dei Troni* e delle Dominazioni*. Questo favore lungi dall'esaltarmi, come avverrebbe in un cervello leggero, non serve in cambio che a ricordarmi la gratitudine mia e il dovere di seguirvi e imitarvi, specialmente nella clemenza con i delinquenti. Quindi in vantaggio di costoro anch'io vi offro quelle preghiere che avete fatto voi stesso per i vostri nemici al padre Iddio. Ah, sì, abbiate pietà dei loro eccessi, poiché ritengo che mi offendessero senza sapere che cosa mi facessero. Possa quest'umile mia rassegnazione, glorificarmi in cielo, e così via. Volendo poi accompagnar col fatt le parole, onde avesser maggior pes, e combinare con un po' d'eclatt la mortificazion di chi m'ha offes e l'esempio alle damme da seguir ne' contingenti prossimi avvenir, sòrto a un tratt dalla chiesa, e a quej pezzent rivolgendem in ton de confidenza, Quanti siete, domando, buona gent?... Siamo ventun, rispondon, Eccellenza! Caspita! molti, replico,... Ventun?... Non serve: Anselm?... Degh on quattrin per un. Chì tas la Damma, e chi Don Sigismond pien come on oeuv de zel de religion, scoldaa dal son di forzellinn, di tond, l'eva lì per sfodragh on'orazion, che se Anselm no interromp con la suppera vattel a catta che borlanda l'era! ! congiuntamente ai meriti infiniti della vostra acerbissima passione, espiare le loro colpe, i loro delitti, condurli al bene, salvare l'anima mia, glorificarmi in cielo, e così sia." Volendo accompagnare con un fatto concreto le parole, in modo che avessero maggiore peso, e combinare con un po' di eclat* la mortificazione di chi mi ha offeso e l'esempio alle dame da seguire nei contingenti prossimi avvenire, esco d'improvviso dalla Chiesa, e a quei pezzenti, rivolgendomi in tono di confidenza, Quanti siete, domando, buona gente?... Siamo ventuno, rispondono, Eccellenza. Caspita! Molti, replico, Ventuno? Non importa. Anselmo, dategli un quattrino per uno. Qui tace la dama e qui non Sigismondo, pieno come un uovo di zelo di religione, scaldato dal suono delle forchette, dei piatti, era lì per sfoderarle un'orazione, che, se Anselmo non avesse interrotto con la zuppiera, vattelapesca che sproloquio sarebbe stato!



Publicità

Che Tempo Fa

Sul palco anche il regista Marco Tullio Giordana | Una 'chiacchierata' con il pubblico

Sara Cipriani - 15 luglio 2018 - 0 Commenti

Un omaggio a Carlo Porta, poeta milanese vissuto a ca

Lo spettacolo che si è tenuto nell'ultimo week end del 61esimo Festival di Spoleto al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti si è sviluppato in tre parti:

Nel cortometraggio i protagonisti sono in costume d'epoca, così come l'ambientazione. A fare da set, una salotto di Palazzo Pecci a Roma.

Il significato del racconto si fa finalmente chiaro, anche se nella versione originale in un milanese stretto, antico e disseminato di termini francesi e austriaci, la sola appassionata interpretazione della asti era riuscita a rendere il colore dell'episodio.

3 Il regista e le domande del pubblico